

# **Culture familiari tra pratiche quotidiane e rappresentazioni**

**a cura di Sabina Giorgi e Clotilde Pontecorvo**



## Introduzione

### *Introduction: Family cultures between everyday practices and representations*

This article is an introduction to the special section of *ERQ* devoted to «Family cultures between everyday practices and representations». The core of this section is constituted by four studies, drawn from an international research on the everyday life of middle class families in Rome, Stockholm, and Los Angeles, called CELF and supported with a grant of the US – SLOAN Foundation. The research focusses on the centrality of ethnographic relationships, reflexivity, the peculiarities of videorecording, and the theoretical framework of discursive psychology. Through close observation of private domestic life, we describe how different ways of «doing family» are co-constructed in the interactions within families and between families and researchers.

Ethnography, discursive psychology, everyday life, families

### **1. Etnografie della vita domestica familiare**

I saggi raccolti all'interno di questa sezione monografica «Culture familiari tra pratiche quotidiane e rappresentazioni» raccontano di etnografie in famiglia. Etnografie che avvengono «dietro le porte chiuse delle case», per dirla con le parole di Miller (2001, p. 1), scegliendo la vita domestica come contesto privilegiato di osservazione per riflettere su pratiche e rappresentazioni familiari di varia natura.

In epoca recente, come illustra efficacemente Highmore (2007), la vita domestica è diventata uno dei migliori esempi dell'evoluzione moderna della nostra vita quotidiana: è l'ambito che registra più insistentemente la centrale ambiguità della routine, la sua doppia natura di supporto e di costrizione. Lo scopo essenziale dei contributi qui raccolti – e degli incontri etnografici che li hanno resi possibili – è proprio quello di descrivere e possibilmente di comparare i modi del vivere e del fare domestico-familiare. Essi reputano centrale l'osservazione del privato quotidiano per comprendere come si costruiscono i diversi modi di «essere famiglia». Il valore aggiunto di tali studi consiste proprio nell'analizzare le pratiche familiari, le loro interpretazioni, i valori morali e le concezioni che le sottendono, nel loro costituirsi all'interno delle intera-

*Il testo è stato realizzato attraverso il lavoro congiunto di più autori. In particolare, si deve a Sabina Giorgi e Clotilde Pontecorvo la stesura dei paragrafi 1, 2.1, 2.2 e 3. Camilla Monaco e Francesco Arcidiacono hanno realizzato il paragrafo 2.3.*

zioni fra i membri delle famiglie e fra le stesse famiglie e i ricercatori. In altre parole la prospettiva etnografica calata nel contesto domestico consente di ridurre quello scarto che Daly (2003) individua fra teoria della famiglia e le vite reali di famiglie reali. Inoltre le analisi dei bisogni, delle preferenze e dei comportamenti praticati all'interno delle famiglie informano anche delle risorse, degli orientamenti ideologici, delle domande individuali e collettive, dei modelli e repertori comportamentali presenti nel tessuto sociale più ampio. La famiglia come fonte di informazione sociale rappresenta l'anello di congiunzione tra società e individuo, crocevia tra pubblico e privato, filtro tra pressioni esterne e scelte individuali (Balbo, 1976).

Riflettere su come le persone esperiscano il fatto di essere famiglia e su quali significati attribuiscono a ciò (Descartes, 2007) significa, per l'etnografo, sapere ascoltare i desideri di rappresentazione che le famiglie esprimono ed agiscono sul campo. Ovvero i ricercatori devono poter essere degli interpreti simpatici e riflessivi delle altrui volontà di rappresentazione. Volontà spesso non chiaramente esplicitate ma in certo senso incluse nella domanda di partecipazione alla ricerca, nei contratti informati firmati dalle famiglie che sanciscono in modo ufficiale l'adesione al progetto e che definiscono le principali regole della relazione etnografica. Alla fine del processo di conoscenza costruito ci si aspetta che il compito dei ricercatori non sia solo quello di produrre resoconti analitici su particolari aspetti della vita domestica, ma anche quello di restituire immagini elaborate e critiche di quelle rappresentazioni di sé suggerite – con modalità diverse – dalle famiglie e fortemente sollecitate dalla stessa relazione etnografica.

Ci sembra opportuno sottolineare gli aspetti che hanno svolto un ruolo essenziale nella costruzione delle etnografie qui raccontate: la centralità della relazione etnografica e l'iscrizione di riflessività al suo interno (cfr. per i contributi italiani Padiglione, 1996; Mantovani, 2008), come pure l'uso della videoregistrazione come strumento privilegiato di osservazione e di interpretazione del quotidiano (ma anche di formazione del *corpus* dei dati).

Per quanto riguarda la relazione etnografica, la sua rilevanza è tanto più evidente quanto più si è consapevoli del delicato contesto entro cui le nostre etnografie si sono situate. I ricercatori hanno avuto accesso al privato e all'intimità dello spazio domestico; pertanto la negoziazione della presenza sul campo ha richiesto modalità accurate per riconoscere le soglie, fisiche e metaforiche, fra i diversi contesti e cornici che organizzano la quotidianità familiare e per rispettare i confini interni posti dalle famiglie. La costruzione dei rapporti fra ricercatori e famiglie non è stata scevra da quei rapporti di potere (Padiglione, Fatigante, Giorgi, 2007) che alcuni antropologi hanno individuato come aspetti caratterizzanti il campo (Griaule, 1957; Rabinow, 1977) anche se non ancora sufficientemente tematizzati nei resoconti di ricerca. Tali aspetti di costruzione della relazione sono ancora più salienti quando i ricercatori, all'interno degli ambienti domestici, utilizzano estensioni tecnologiche a supporto delle proprie osservazioni. L'uso di strumenti di videoregistrazione accomuna tutti i contributi presenti nel numero. La videocamera è stata utilizzata sia per registrare le pratiche e le interazioni familiari, nel caso degli articoli riferiti al progetto di ricerca internazionale sulla vita quotidiana di famiglie lavoratrici di classe me-

dia, sia per riprendere il tour della casa svolto all'interno delle famiglie toscane di classe media studiate da Dei.

L'impiego di videoregistrazioni come supporto alle etnografie permette di assumere un punto di vista sempre più orientato ad una micro-analisi delle azioni e delle interazioni umane, che include pratiche discorsive, dinamiche degli sguardi, dislocazione dei corpi nello spazio, movimenti e posture degli attori sociali, così come l'uso di oggetti. Inoltre, la possibilità di fermare e di ri-osservare il flusso intersoggettivo della relazione e di focalizzare l'attenzione su dettagli verbali e non, consente di potenziare le capacità del ricercatore di ascoltare ed osservare (Duranti, 2001). È anche vero che l'osservazione partecipante supportata da strumenti filmici sembra ancor più accentuare la condizione ossimorica della conoscenza antropologica, cioè stare contemporaneamente dentro e fuori la scena. Tuttavia, se da un lato la presenza di «protesi tecnologiche» del ricercatore sembra conferire ulteriore densità e complessità alla relazione etnografica e alla sua negoziazione, dall'altro lato le riprese video si trasformano in un prezioso strumento di analisi in chiave riflessiva (cfr. Padiglione, *Fatigante* in questo numero) delle relazioni conoscitive che producono l'oggetto di ricerca.

## **2. Studiare la vita quotidiana di famiglie lavoratrici di classe media**

### 2.1. La ricerca internazionale

Il nucleo essenziale di questo nucleo monografico è costituito da quattro studi originali, tratti da una ricerca internazionale, di tipo etnografico, sulla vita quotidiana di famiglie in Italia (a Roma), in Svezia (a Stoccolma) e USA (a Los Angeles), denominato CELF (*Center on Everyday Lives of Families*) e finanziato dalla *SLOAN Foundation* di New York dal 2003 al 2007. Il progetto e la sua metodologia, costituita da osservazioni e interazioni videoregistrate, audiotour e videotour<sup>1</sup>, fotografie, interviste, questionari e note di campo (per aspetti più tecnici, si rinvia a Arcidiacono, Pontecorvo, 2004), hanno fornito la cornice teorico-empirica per l'intera sezione, ad esclusione dell'articolo di Dei. Riteniamo utile dare di seguito una presentazione generale del progetto CELF (cfr. anche Pontecorvo *et al.*, 2007). La motivazione della ricerca è stata quella di osservare e documentare la vita quotidiana reale di famiglie di classe media, in cui lavorano ambedue i genitori e caratterizzate dalla presenza di due figli/e. Il gruppo di ricerca internazionale, articolato in tre siti diversi ma coordinato nella metodologia e nelle analisi, ha usato tre criteri essenziali per identificare

<sup>1</sup> Gli *audiotour* sono descrizioni della casa, audioregistrate, fatte da uno o più membri della famiglia al ricercatore nel corso di una sorta di visita guidata; i *videotour*, invece, sono descrizioni che tutti i membri della famiglia, individualmente e muniti di telecamera, hanno svolto come compito di ricerca (Ochs *et al.*, 2006). In particolare, per il *videotour* è stato richiesto ai membri della famiglia di mostrare la casa dal proprio punto di vista, soffermandosi sugli spazi e sugli oggetti considerati più significativi.

le famiglie da osservare: 1) presenza di entrambi i genitori, con un lavoro fuori casa di almeno 30 ore a settimana; 2) pagamento di un mutuo o di un affitto per la casa in cui si vive; 3) presenza di due figli, di cui almeno uno tra gli 8 e gli 11 anni. Ovviamente, dato l'impegno richiesto alle famiglie partecipanti alla ricerca, le famiglie volontarie sono state reclutate a partire dalle conoscenze personali di un dirigente scolastico e di un'insegnante, che hanno, in un certo senso, garantito per noi. È stato soprattutto l'intervento di questa insegnante di scuola media – madre di una delle ricercatrici del gruppo – a consentirci di entrare nelle famiglie e di coinvolgerle nella ricerca. La sua mediazione ha reso possibile i primi incontri, quelli in cui si presentava la ricerca e venivano firmati i consensi informati per la partecipazione da parte dei membri familiari, ed è stata preziosa per rassicurare le famiglie circa il lavoro che stavamo facendo, soprattutto nelle fasi iniziali di accesso al campo.

Non conosciamo i motivi per cui le famiglie abbiano accettato di far parte del progetto, se non attraverso quanto, in rari casi, ci è stato detto in modo molto semplificato. Assecondare il desiderio dei figli che erano venuti a sapere del progetto a scuola, dalla loro insegnante, è stata sicuramente la spiegazione più frequente. Tuttavia la relazione etnografica co-costruita in un arco di tempo relativamente breve ha, in alcuni casi, svelato aspettative non dichiarate, richieste di aiuto insoddisfatte<sup>2</sup>, specifici interessi e curiosità intellettuali<sup>3</sup> attraverso cui giustificare e leggere il dispiegarsi della relazione etnografica nel suo itinere. La negoziazione dell'accesso al campo è stata diversa ogni volta, a seconda del contesto familiare in cui si è situata, e non priva di conflitti (cfr. Padiglione *et al.*, 2007). Tra le principali preoccupazioni mostrate dalle famiglie, soprattutto nelle fasi iniziali di conoscenza reciproca, quelle relative alle modalità di utilizzo dei dati collezionati, alla loro tutela e conservazione, sono state le più comuni e continuano anche ora ad essere un tema di discussione all'interno del gruppo di ricerca.

In ogni famiglia, la routine della vita quotidiana domestica è stata documentata per una settimana con due videocamere mobili, usate per la registrazione delle attività nelle diverse aree della casa. Inoltre, le attività familiari sono state rilevate da un terzo osservatore (con un computer palmare) che ha registrato ogni 10 minuti chi faceva che cosa, con chi e dove all'interno della casa. In precedenza, i genitori erano stati intervistati singolarmente sulla storia della coppia e della famiglia, sul loro lavoro in casa e fuori, sulle pratiche educative e le scelte scolastiche per i figli, sulla routine di attività settimanali, sulle pratiche sanitarie e sulla rete sociale familiare. Le registrazioni sono state effettuate nelle case delle famiglie, nel corso di una settimana, in due giorni

<sup>2</sup> È il caso di una coppia che ci aveva chiesto indirettamente aiuto psicologico in occasione della prima visita e che – ricontattata in occasione della restituzione dell'album di famiglia (cfr. Padiglione, *Fatigante* in questo numero) – non è venuta all'incontro e ci ha confidato di essersi separata.

<sup>3</sup> Ad esempio, nella famiglia Pico, il padre aveva fatto studi di sociologia e rivelava spesso curiosità e interessi specifici circa il nostro modo di fare ricerca confrontandoli con le proprie esperienze in merito.

lavorativi, in cui tre ricercatori hanno filmato la vita quotidiana a cominciare dalla sveglia del primo membro della famiglia al mattino, fino all'uscita di casa di tutti per andare al lavoro e a scuola. La registrazione è poi ripresa, nel corso dello stesso giorno, nel pomeriggio, da quando il primo membro adulto della famiglia tornava a casa fino alla messa a letto dei bambini. Inoltre, sono state osservate anche due fasi del week-end: la mattina del sabato, come giorno libero dal lavoro extra-domestico e dalla scuola, e la sera della domenica, dall'ora di preparazione della cena fino al momento in cui i figli andavano a letto. Le videoregistrazioni romane e quelle di Stoccolma hanno riguardato otto famiglie, per un totale di circa 300 ore di riprese per ciascun sito, mentre le famiglie di Los Angeles osservate, intervistate e riprese sono state 32 in tutto. Tra i dati raccolti nei tre siti è ancora in corso un ampio lavoro di analisi e di comparazione che riguarda molti aspetti della vita familiare, tra i quali l'uso dello spazio domestico e delle attività che vi si svolgono, le modalità della prima colazione e dell'uscita da casa la mattina, il momento della cena e le attività extracurricolari. Per l'equipe romana, tale lavoro comparativo è stato più intenso con il gruppo di Los Angeles e meno intenso con il gruppo di ricercatori di Stoccolma, per oggettive difficoltà linguistiche, ma soprattutto per la rigidità della normativa svedese sulla *privacy*, che ci ha impedito un libero accesso ai dati videoregistrati (anche quelli relativi all'organizzazione dello spazio e degli arredi delle case svedesi). Abbiamo confrontato le metodologie di raccolta dei dati per tutta la prima fase della ricerca e soprattutto le procedure di trascrizione del linguaggio e dell'azione nei diversi contesti domestici, effettuando molti incontri scientifici tra i siti di ricerca interessati, in particolare durante i primi tre anni del progetto, ed anche visitandoci a vicenda a seconda degli ambiti comuni di interesse via via rilevati.

## 2.2. Prospettiva metodologica condivisa

La metodologia usata nel nostro studio segue orientamenti propri della ricerca sociale attuale. Il primo, e forse il più importante, è la scelta di privilegiare un approccio etnografico. Abbiamo scelto di entrare direttamente nelle case delle famiglie disponibili dopo un primo incontro conoscitivo, evitando di utilizzare strumenti standardizzati per rilevare le pratiche, le attività e le rappresentazioni dei componenti delle famiglie, ma senza escludere strumenti tradizionali della psicologia, se pertinenti, quali interviste semistrutturate, schemi settimanali per le attività familiari o semplici questionari per la rete sociale. In generale, abbiamo preferito considerare le nostre rilevazioni non come dati in senso psicologico, ma come *capta* dalla vita domestica quotidiana che è vissuta dalle famiglie partecipanti in interazione con i ricercatori: *capta*, cioè colti, attraverso il sistema percettivo-sensoriale dell'equipe dei ricercatori e dalle loro estensioni tecnologiche (taccuini per note di campo, videoregistratori, audioregistratori, computer palmari, macchine fotografiche digitali, misuratori ecoici degli spazi propri degli etnoarcheologi per misurare le pareti della casa).

Oltre alla scelta di una prospettiva decisamente etnografica nella costruzione del campo e nella sua interpretazione, ci ha guidato il quadro teorico

e metodologico della psicologia discorsiva (Edwards, 1994; Potter, 1996) che, con il suo modo di considerare gli esseri umani come attori nel discorso e nell'azione sociale, ha contribuito a darci le chiavi interpretative delle interazioni familiari. Infatti, si aspira a cogliere i modi in cui le descrizioni e le categorizzazioni sono costruite dai partecipanti in ambienti particolari, con modalità orientate ad una gamma di azioni e con un focus sulla costruzione collettiva della realtà sociale. In altri termini, l'interpretazione non è data da una lettura psicologica delle possibili intenzioni comunicative dei partecipanti, ma da quello che essi stessi dimostrano di capire del discorso degli altri, e da come sono capiti dagli altri, attraverso parole e azioni. Tutte le interazioni riportate nei nostri estratti sono state videoregistrate e trascritte integralmente seguendo le convenzioni dell'analisi della conversazione elaborate nel 1974 da Sacks *et al.* (2000) e poi riprese da Jefferson (1985)<sup>4</sup>.

### 2.3. Rassegna dei principali lavori del gruppo di ricerca

Uno dei nostri primi ambiti di interesse è stato l'uso degli spazi della casa, con alcuni studi sulle pratiche di appropriazione degli ambienti domestici (Giorgi *et al.*, 2004; Giorgi, Padiglione, 2006; Giorgi *et al.*, 2007). L'osservazione delle famiglie all'interno delle loro abitazioni ha fornito indicazioni sull'appropriazione sia degli spazi interni, sia di quelli condominiali e sull'identificazione prevalente dei membri della famiglia con alcuni ambienti della casa. La proprietà degli spazi in termini di esclusività ha costituito, dunque, il punto di partenza per comprendere come spazi collettivi e individuali possano coesistere e definirsi reciprocamente, in modo dinamico, all'interno dell'abitazione familiare.

Legato alle pratiche di appropriazione degli spazi, è sorto il tema delle «soglie» attraverso cui i partecipanti si rendono protagonisti di determinate condotte. A tal proposito, uno studio di Arcidiacono (2007) ha esaminato le interazioni che si verificano al rientro a casa di uno dei genitori, come momento in cui i membri della famiglia sono chiamati a ri-organizzare le varie attività domestiche in corso. La microetnografia di tali azioni quotidiane ha permesso di indagare le risorse simboliche e materiali dei partecipanti nei momenti collettivi in cui si «fa famiglia». La riflessione sul rientro a casa come momento significativo per chi effettivamente si riappropria dello spazio domestico dopo la giornata lavorativa, e anche per chi «assiste» al rientro, e quindi accoglie; per quanto riguarda il resto della famiglia, questo studio ha evidenziato come tutti i partecipanti mettano in atto modalità e comportamenti che danno vita a dinamiche peculiari, differenti da un nucleo familiare all'altro e da un componente all'altro all'interno di una stessa famiglia.

Per lo studio dell'ambiente domestico si sono utilizzate nuove tecniche di indagine etnografica. Il ricorso al «tracking etnoarcheologico» (Arcidiacono *et al.*, submitted) consente di rilevare luoghi e tempi in cui i membri della fami-

<sup>4</sup> Per la simbologia di trascrizione utilizzata negli articoli, cfr. Appendice.



glia svolgono determinate attività, individualmente o in co-presenza con altri familiari. Si tratta di una metodologia che rende conto della frequenza e della distribuzione spaziale delle attività nella casa da parte dei membri della famiglia e che costituisce un ulteriore strumento di indagine della socializzazione all'uso degli spazi da parte dei componenti del sistema familiare. Altro tema rilevante per lo studio sugli spazi domestici è costituito dalla raccolta di fotografie negli ambienti domestici, con attenzione alla tipologia di foto e alla sua collocazione in spazi più o meno privati. Tale indagine è collegata all'interesse per la storia familiare, che emerge sia dai racconti e dalle interviste ai membri della famiglia, sia attraverso le risorse visive che i partecipanti offrono all'occhio esterno di qualsiasi visitatore.

All'interno dello studio etnografico-discorsivo italiano, un ruolo rilevante ha assunto la figura paterna nella sua attuale «evoluzione». In particolare, è noto il passaggio da una figura tradizionale di padre, poco implicato nelle attività domestiche, ad una nuova immagine emergente di genitore collaborativo, in grado di svolgere un ruolo attivo all'interno della vita quotidiana della famiglia. Un primo studio di Arcidiacono *et al.* (2006) si è concentrato sulla collocazione dell'immagine del padre all'interno delle interazioni in famiglia. Si è così mostrata l'esistenza di una varietà di posizionamenti paterni tra i diversi sottosistemi familiari (Arcidiacono, Caporali, 2005), da cui sono emerse situazioni in cui il padre è chiamato ad un ruolo paterno «adulto», pur subendo un certo monitoraggio materno su attività che idealmente appartengono ancora alla sfera più propriamente femminile (Arcidiacono, Pontecorvo, 2005). In altri contesti, il padre è apparso relegato alla posizione di «terzo figlio», assoggettato al controllo della moglie/madre e sottoposto al suo monitoraggio correttivo. Oltre a queste tendenze, che inquadrano i padri per lo più nel sottosistema filiale, emergono anche situazioni in cui è evidente il tentativo paterno di posizionarsi su un livello extrafamiliare, cercando di proiettare la propria individualità privata anche al di fuori della famiglia. Ci siamo poi orientati all'approfondimento di tali «modelli» di posizionamento da parte dei padri italiani all'interno della struttura familiare (Arcidiacono, Pontecorvo, submitted).

Le evidenze emerse in relazione al ruolo paterno trovano riscontro anche in una serie di studi focalizzati sul tema del lavoro domestico come occasione di collaborazione e socializzazione dei membri della famiglia. Questi lavori analizzano le modalità con cui i membri della coppia realizzano, attraverso modalità interattive specifiche, la divisione del lavoro domestico (Klein *et al.*, 2005; Arcidiacono *et al.*, submitted). L'organizzazione del lavoro domestico costituisce un tema rilevante per le famiglie di classe media, chiamate a conciliare le diverse attività quotidiane tra un numero sempre crescente di impegni e costrizioni. Le osservazioni finora condotte hanno messo in relazione pratiche e rappresentazioni espresse dai partecipanti con le modalità interattive direttamente rilevabili in materia di divisione del lavoro tra i partner: si è mirato a rilevare quali relazioni esistano tra le attese coniugali rispetto ai lavori domestici e le modalità attraverso cui vengono definite le responsabilità nel corso di tali attività quotidiane. Esistono, inoltre, alcuni lavori che analizzano in che modo i lavori domestici coinvolgono i figli, spesso attraverso sforzi organizzativi sul

piano pratico, ma a scopo di socializzazione dei bambini a questo tipo di attività (Arcidiacono *et al.*, 2004; Arcidiacono, Pontecorvo, 2008).

Vi sono inoltre studi sulla socializzazione all'uso del tempo (Liberati *et al.*, 2004). L'interesse per il tempo in famiglia e per la sua gestione è direttamente collegato all'ideologia della famiglia stessa, anche in riferimento al rilievo che la qualità (Kremer-Sadlik *et al.*, 2008) e quantità del tempo hanno per altri contesti, quali la scuola e le attività extracurricolari. Altri lavori hanno messo in luce le modalità attraverso cui genitori e figli organizzano la partecipazione ad attività extra-scolastiche, nel rispetto collegiale delle numerose attività che quotidianamente li impegnano su diversi fronti. Un esempio è costituito dallo studio di Izquierdo *et al.* (2006) e, più recentemente, di Izquierdo *et al.* (submitted).

Sempre in riferimento alla socializzazione che ha luogo in famiglia, un altro filone di indagine si è focalizzato sulle pratiche di socializzazione alla pulizia. Gli studi di Fasulo *et al.* (2006; 2007) hanno messo in rilievo «chi» e «in che modo» esibisce pratiche legate alla pulizia della persona e della casa. Si sono così comparati i tipi di giudizio e controllo espressi dai genitori e le modalità con cui si tiene conto, nelle diverse culture, dei livelli di autonomia e di responsabilità dei figli e quindi della loro agentività.

Fasulo (2007) ha osservato che negli scambi discorsivi tra parlanti non sono sufficienti la comprensione del codice, cioè di una lingua o di altri sistemi comunicativi, e il possesso di un'enciclopedia, ovvero di un corpus condiviso di nozioni. Nelle interazioni quotidiane il significato è il prodotto di operazioni che sfruttano le condizioni contestuali e, presupponendo uno sfondo condiviso di quadri regolativi e interpretativi, danno luogo a significati condivisi, che conducono a incontrare l'altro in un punto intermedio della relazione. Nel processo di socializzazione si acquisiscono pertanto le procedure interpretative per poter poi inferire, nelle situazioni nuove, le regole per capirsi: solo così si possono ricostruire il funzionamento interno e le dimensioni peculiari della realizzazione di situazioni di intersoggettività.

Analogamente si rileva l'importanza delle attività di gioco tra genitori e figli in termini di risorse partecipative e modalità educative, così come viene sottolineato da uno studio di Liberati e Fatigante (2006). Tale indagine sul gioco strutturato, per lo più giochi da tavolo e videogiochi – si veda anche il lavoro di Aarsand e Aronsson (2006) sulle famiglie svedesi e sulla preferenza per l'uso di spazi comuni per l'accesso al computer –, ha messo in luce come genitori e figli possano costruire il gioco nel senso di un'attività comune e rilevante di per sé, tesa a ottenere piacere e divertimento, ma anche a insegnare regole. L'osservazione di tali pratiche ha evidenziato il rilievo, per i partecipanti, della definizione delle regole del gioco e delle finalità relazionali dello stesso, tramite la sua realizzazione negli interstizi delle pratiche previste dal resto della quotidianità. Il gioco in comune costituisce, pertanto, un'occasione di passaggio dalle attività serie a quelle ludiche e viceversa, difficilmente realizzabile altrimenti nel corso delle routine familiari (Fatigante *et al.*, in preparazione).

Ulteriori studi nell'ambito delle condotte e delle rappresentazioni familiari riguardano il tema delle pratiche educative (Monaco, Arcidiacono, in prepara-

zione), con particolare riferimento al rapporto tra la percezione genitoriale di tali pratiche e l'effettiva messa in atto delle stesse nel corso delle interazioni osservabili all'interno delle singole famiglie. Un'altra attività fondamentale riguarda la gestione dei compiti scolastici da svolgere a casa. In particolare, tale tema è stato affrontato in uno studio di Liberati (2005) con lo scopo di mettere in luce le implicazioni sociali e culturali dell'attività dei compiti a casa. Più di recente un ulteriore studio ha indagato le relazioni e le interconnessioni tra il sistema scuola e il sistema famiglia (Pontecorvo *et al.*, in stampa): l'attenzione si è focalizzata sui modi in cui il mondo scolastico entra nella quotidianità familiare, sia attraverso i contatti diretti (incontri scuola-famiglia, attività pomeridiane, laboratori che coinvolgono i genitori), sia in maniera più indiretta, attraverso lo svolgimento dei compiti, che a volte si configurano come un'attività condivisa, definendo così «il modo in cui la scuola viene vista da casa».

A chiusura della rassegna dei principali lavori del gruppo di ricerca, ricordiamo anche come la riflessione sull'impostazione metodologica del progetto di ricerca e sulla prospettiva etnografico-discorsiva seguita abbia costituito un ambito privilegiato di interesse e di approfondimento, come si evince dai saggi contenuti in questo nucleo monografico. Tra gli aspetti analizzati includiamo pertanto anche le forme di negoziazione del «contratto» della ricerca con le famiglie che, nel caso specifico, si è declinato nella firma del consenso informato di partecipazione (Padiglione *et al.*, 2007); l'analisi riflessiva delle tracce che la relazione etnografica ha lasciato all'interno dello stesso *corpus* dei dati, in particolare nelle videoregistrazioni (Padiglione *et al.*, 2007). Il tema della riflessività è stato anche di supporto laddove sono stati affrontati temi meno legati a questioni di cornice metodologica e più direttamente attinenti a rappresentazioni e a pratiche familiari, come ad esempio quelle riguardanti la conciliazione fra lavoro e vita familiare (Fatigante, 2007).

### 3. I saggi del nucleo monografico

Il saggio di Padiglione e Fatigante, presentato in apertura del volume, analizza il processo di restituzione messo in atto nei confronti delle famiglie romane che hanno partecipato allo studio internazionale sulla vita quotidiana di famiglie di classe media a doppia carriera fin qui descritto. Nell'articolo si riflette sull'interazione fra equipe di ricerca e famiglie partecipanti e su quello che queste ultime ci hanno rinviato delle loro reazioni alla nostra presenza, con l'obiettivo di identificare le pratiche e le strategie locali attraverso cui ogni famiglia ha espresso la propria identità e specificità culturale.

Il rapporto fra *Sé* e *Altro*, che nel contributo di Padiglione e Fatigante (cfr. anche Giorgi) si è declinato nella relazione fra ricercatori e famiglie partecipanti, costituisce il principale *focus* di analisi del saggio di Kremer-Sadlik. Al suo interno si riflette sul modo in cui, nelle interviste videoregistrate dei genitori di famiglie lavoratrici di classe media americane e nelle conversazioni spontanee da essi intrattenute con i ricercatori, i genitori presentino se stessi e le proprie famiglie attraverso l'uso del confronto sociale con *Altri* diversificati ed «evocati» *ad hoc* al fine di costruire peculiari immagini di *ethos* familiare.

Prende le mosse dalla volontà di accogliere le *altrui* esigenze di rappresentazione anche il contributo di Giorgi. L'autrice specifica come l'analisi del rapporto fra femminile e maschile in famiglie marocchine valorizzi la richiesta di discutere su questo tema avanzata dai membri delle tre famiglie di classe media e a doppia carriera che hanno partecipato ad una ricerca in Marocco. Una tematica emergente dal campo, dunque, strettamente correlata alle trasformazioni sociali presenti in Marocco al momento del *fieldwork* e che viene affrontata studiando le storie di fondazione della coppia (maschili e femminile, a confronto) come contesto privilegiato per far emergere le rappresentazioni dei ruoli femminili – in rapporto a quelli maschili – e le ambiguità che le caratterizzano.

Il saggio di Galeano e Fasulo studia l'organizzazione della vita quotidiana delle famiglie italiane da noi osservate per descrivere l'azione sociale del «dare direttive», mostrandone le componenti, i possibili andamenti sequenziali e le strutture di partecipazione. Poiché le caratteristiche formali con cui gli atti direttivi vengono compiuti sono strettamente interdipendenti dalla realtà socio-culturale in cui essi si utilizzano, i «tentativi di indurre l'ascoltatore a fare qualcosa» (*ibidem*) vengono analizzati in rapporto all'insieme delle attività entro cui gli atti sono emessi e in relazione ai partecipanti alle attività.

L'articolo di Dei, a chiusura del nucleo monografico, riprende il concetto di cultura familiare proposto in apertura da Padiglione e Fatigante e tematizzato da Kremer-Sadlik in rapporto all'*ethos* familiare. Tuttavia Dei lo esplora attraverso lo studio della cultura materiale in famiglie toscane di classe media, composte essenzialmente da donne – insegnanti di scuola media inferiore e superiore di età compresa tra i 50 e i 60 anni – e figli adulti. Nello specifico, Dei riflette sul ruolo occupato dagli oggetti ordinari nel costituire l'orizzonte della vita domestica e lo sfondo su cui l'esperienza familiare si articola. Gli oggetti, infatti, permettono sia di rappresentare l'identità delle famiglie, sia di costruirla attivamente attraverso la loro manipolazione, ostentazione, uso e consumo, operazioni queste che ben rivelano le strategie di posizionamento della famiglia nello spazio sociale.

## Riferimenti bibliografici

- Aarsand, P.A., K. Aronsson  
 2006 «Pratiche di gioco al computer e spazio sociale in famiglie svedesi», in P. Di Cori, C. Pontecorvo (a cura di), *Tra ordinario e straordinario. Modernità e vita quotidiana*, Roma, Carocci, pp. 206-214.
- Arcidiacono, F.  
 2007 «L'osservazione dei "rientri a casa": studio etnografico della vita quotidiana in famiglia», in *Rassegna di Psicologia*, 14, 2, pp. 155-174.
- Arcidiacono, F., L. Caporali  
 2005 *In and Out: father's positioning in the family system*, Working Paper n. 5, Roma, Italian Center on Everyday Lives of Families.
- Arcidiacono, F., L. Caporali, C. Pontecorvo  
 2006 «La partecipazione dei padri italiani alla struttura interattiva familiare», in *Età evolutiva*, 85, pp. 73-81.
- Arcidiacono, F., W. Klein, C. Izquierdo, T.N. Bradbury  
 (submitted) «Modalità interattive nella divisione del lavoro domestico: uno studio

- etnografico su famiglie italiane e statunitensi», in *Rivista di Psicolinguistica Applicata*.
- Arcidiacono, F., C. Pontecorvo  
 2004 «Più metodi per la pluridimensionalità della vita familiare», in *Ricerche di Psicologia*, 27, 3, pp. 103-118.
- 2005 *How Italian fathers construct themselves as partners in family cooking duties*, Working Paper n. 9, Roma, Italian Center on Everyday Lives of Families.
- 2008 «An exploratory study of the everyday lives of Italian families: household activities and children's responsibilities», in *Cahiers de Psychologie*, 43, pp. 43-56.
- (submitted) «The discursive construction of the fathers' positioning within family participation frameworks in Italy», in *European Journal of Psychology of Education*.
- Arcidiacono, F., C. Pontecorvo, S. Giorgi  
 (submitted) «Where and how family members spend time at home? A quantitative analysis of the ethnoarchaeological data on the everyday lives of Italian working families», *Journal of Family Issues*.
- Arcidiacono, F., C. Pontecorvo, V. Liberati  
 2004 *Children's roles and responsibilities in household work: hammer or rolling pin?*, Working Paper n. 1, Roma, Italian Center on Everyday Lives of Families.
- Balbo, L.  
 1976 *Stato di famiglia. Bisogni, privato, collettivo*, Milano, Franco Angeli.
- Daly, K.  
 2003 «Family Theory Versus the Theories Families Live By», in *Journal of Marriage and Family*, 65, pp. 771-784.
- Descartes, L.  
 2007 «Rewards and Challenges of Using Ethnography in Family Research», in *Family and Consumer Sciences Research Journal*, 36, 22, pp. 22-39.
- Duranti, A.  
 2001 *Antropologia del linguaggio*, Roma, Meltemi.
- Edwards, D.  
 1994 «La psicologia discorsiva: presentazione di alcune questioni metodologiche», in *Rassegna di Psicologia*, 11, 3, pp. 9-40.
- Fasulo, A.  
 2007 «Codici, corrucci e cantilene. Intersoggettività come performance», in P. Di Cori, C. Pontecorvo (a cura di), *Modernità e vita quotidiana: tra ordinario e straordinario*, Roma, Carocci, pp. 196-205.
- Fasulo, A., H. Loyd, V. Padiglione  
 2006 «La socializzazione alle pratiche di pulizia: un'indagine comparativa», in *Età evolutiva*, 85, pp. 93-103.
- 2007 «Children's Socialization into Cleaning Practices: A cross-cultural perspective», in *Discourse & Society*, 18, pp. 11-33.
- Fatigante, M.  
 2007 «Conflitti, ambivalenze e rappresentazioni in famiglia», in P. Di Cori, C. Pontecorvo (a cura di), *Modernità e vita quotidiana: tra ordinario e straordinario*, Roma, Carocci, pp. 185-195.
- Fatigante, M., V. Liberati, C. Pontecorvo  
 (in preparazione) *Parallel unfolding of turn-taking and the emergence of play in parents-children's games*.
- Giorgi, S., A. Monno, V. Padiglione  
 2004 *On the margins of «local minds»*, Working Paper n. 3, Roma, Italian Center on Everyday Lives of Families.
- Giorgi, S., V. Padiglione  
 2006 «Appropriazioni: negoziare lo spazio domestico in famiglia», in *Età Evolutiva*, 85, pp. 62-72.

- Giorgi, S., V. Padiglione, C. Pontecorvo  
 2007 «Appropriations: Dynamics of Domestic Space Negotiations in Italian Middle-Class Working Families», in *Culture & Psychology*, 13, pp. 147-178.
- Griaule, M.  
 1957 *Méthode de l'ethnographie*, Paris, Presses Universitaires de France.
- Highmore, B.  
 2007 «Compiti a casa. Routine, estetica sociale e ambiguità della vita quotidiana», in P. Di Cori, C. Pontecorvo (a cura di), *Modernità e vita quotidiana: tra ordinario e straordinario*, Roma, Carocci, pp. 68-86.
- Izquierdo, C., T. Kremer-Sadlik, M. Fatigante, F. Arcidiacono, K. Gutiérrez, C. Pontecorvo  
 2006 *Working Families' Engagement in Children's Activities: Views from Italian and American Families*, Working Paper n. 62, Los Angeles, UCLA Sloan Center on Everyday Lives of Families.
- (submitted) «Family Values in Everyday Practice: Children's Extra-Curricular Activities in the United States and in Italy», in *Childhood*.
- Jefferson, G.  
 1985 «An exercise in the transcription and analysis of laughter», in T. van Dijk (ed.), *Handbook of Discourse Analysis*, London, Academic Press, pp. 25-34.
- Klein, W., C. Izquierdo, T.N. Bradbury, F. Arcidiacono  
 2005 *Collaboration and Conflict: Insights into the Division of Household Labor Among Working Couples in the United States and Italy*, Working Paper n. 36, Los Angeles, UCLA Sloan Center on Everyday Lives of Families.
- Kremer-Sadlik, T., M. Fatigante, A. Fasulo  
 2008 «Discourses on Family Time: The Cultural Interpretation of Family Togetherness in Los Angeles and Rome», in *Ethos*, 36, 3, pp. 283-309.
- Liberati, V.  
 2005 «If you have to know it, you have to know it!». *Socializing children to work ethics in doing homework*, Working Paper n. 7, Roma, Italian Center on Everyday Lives of Families.
- Liberati, V., M. Fatigante  
 2006 «Genitori e figli in gioco: costruzione dell'affetto e dell'identità familiare nel gioco strutturato a casa», in *Età evolutiva*, 85, pp. 82-92.
- Liberati, V., C. Pontecorvo, F. Arcidiacono  
 2004 *Socializing to time in three Italian families*, Working Paper n. 2, Roma, Italian Center on Everyday Lives of Families.
- Mantovani, G.  
 2008 *Analisi del discorso e contesto sociale*, Bologna, Il Mulino.
- Miller, D.  
 2001 *Home Possessions. Material culture behind closed doors*, Oxford-New York, Berg.
- Monaco, C., F. Arcidiacono  
 (in preparazione) *Parents' representations and discursive practices about childrearing within Italian middle class working families*.
- Ochs, E., A.P. Graesch, A. Mittmann, T. Bradbury, R. Repetti  
 2006 «Video ethnography and ethnoarchaeological tracking», in M. Pitt-Catsoupes, K. Kossek, S. Sweet (eds.), *The Work-Family Handbook: Multi-Disciplinary Perspectives and Approaches to Research*, New Jersey, Lawrence Erlbaum Associates, pp. 387-409.
- Padiglione, V.  
 1996 *Interpretazione e differenze. La pertinenza del contesto*, Roma, Kappa.
- Padiglione, V., M. Fatigante, S. Giorgi  
 2007 «Sulla soglia: istanze riflessive. Costruire la relazione in una etnografia sulle famiglie», in *Rivista di Psicolinguistica Applicata*, 7, 3, pp. 53-79.

- Padiglione, V., S. Giorgi, M. Fatigante  
 2007 «Come mai questa mattina sembrava un film». Un'etnografia riflessiva in famiglia», in C. Gallini, G. Satta (a cura di), *Incontri etnografici. Processi cognitivi e relazionali nella ricerca sul campo*, Roma, Meltemi, pp. 192-219.
- Pontecorvo, C., M. Fatigante, F. Arcidiacono  
 2007 «La quotidianità come vita domestica familiare», in P. Di Cori, C. Pontecorvo (a cura di), *Modernità e vita quotidiana: tra ordinario e straordinario*, Roma, Carocci, pp. 175-184.
- Pontecorvo, C., V. Liberati, C. Monaco  
 (in stampa) «How school enters family's everyday life», in G. Marsico, K. Komatsu, A. Iannaccone (a cura di), *Crossing boundaries. Intercontextual Dynamics between Family and School*, Charlotte, IAP.
- Potter, J.  
 1996 *Representing Reality: Discourse, Rhetoric and Social Construction*, London, Sage.
- Rabinow, P.  
 1977 *Reflections on Fieldwork in Morocco*, Berkeley, University of California Press.
- Sacks, H., E.A. Schegloff, G. Jefferson  
 2000 «L'organizzazione della presa del turno nella conversazione» (1974), in P.P. Giglioli, G. Fele (a cura di), *Linguaggio e contesto sociale*, Bologna, Il Mulino, pp. 97-135.

### Appendice: convenzioni di trascrizione

:	prolungamento della vocale che precede
,	tono ascendente di sospensione
.	caduta del tono
M (carattere maiuscolo)	sensibile aumento di volume della voce del parlante
°xx°	sensibile abbassamento del volume di voce
?	tono ascendente (come nella domanda)
!	tono animato, di sorpresa, di eccitazione
<u>   </u> (stile sottolineato)	enfasi
↑	sensibile innalzamento del tono
↓	sensibile abbassamento del tono
(1.0)	durata di una pausa in secondi.
[ ]	inizio e fine della sovrapposizione tra parlanti
=	allacciamento (mancanza di scansione tra due parole)
- (trattino)	troncamento della pronuncia, interruzione o tono scandito
> parola <	accelerazione del ritmo dell'eloquio
< parola >	decelerazione del ritmo dell'eloquio
( ) turno bianco	parole non comprensibili
(parola)	frasi o parole non perfettamente decifrabili
(( ))	elementi che riguardano l'ambiente circostante o altri fenomeni non verbali

